



XXVII edizione

Per fare concerti bisogna avere molta follia e molto amore per la musica. E questo è, probabilmente, l'unico aspetto positivo della faccenda. (Citazione libera da Elio Petri)

Torna a Novembre a Bari "Time Zones sulla via delle musiche possibili", una rassegna tra le più longeve del nostro paese (questa edizione è la XXVII), un appuntamento con la musica di qualità che ha mantenuto fede negli anni al suo ruolo di avamposto rivolto verso percorsi di ricerca, una testimonianza sempre viva delle produzioni più innovative del linguaggio "musica". In quest'anniversario si è celebrata la lucida follia del grande JOHN CAGE. Time Zones non si è sottratta al ricordo. Il programma costellato di performances e concerti molto particolari propone suoni e musiche fortemente "intinte di vissuto", autori profondamente contaminati dal paesaggio sonoro in cui sono immersi e proprio per questo molto vicini alla filosofia con cui Cage ha cosparso le sue provocazioni. Quindi non una celebrazione, ma il tentativo di evocare "stralci" del pensiero di questo amabile e stralunato genio, rigoroso musicista, esperto di frullatori e provocatore nato.

Per iniziare, un'arena di suoni ed immagini provenienti da un futuro immaginato e suonato. Dall'immersione nei folli suoni dei tanti strumenti che i FACTORY FLOOR suonano in scena, al suono e alla danza degli umanoidi del grande regista/disegnatore serbo ENKI BILAL assieme a GORAN VEJVEDA, l'autore delle musiche dei suoi film. Il centro della rassegna dopo questa anteprima sarà una sorta di ALTERED ZONE dove sono scivolati vecchi e giovani talentuosi musicisti apparsi con i loro lavori dei veri "testimoni inconsapevoli" delle provocatorie intuizioni

di CAGE. Una pattuglia di musicisti noti e meno noti (alcuni come SOAP&SKIN già a 21 anni sul punto di diventare grandi star) che costruiranno un cono di suoni possibili declinando come OVAL un'elettronica concreta o come MIKA VAINIO (PAN-SONIC) un'elettronica astratta dai toni siderali. A loro si affiancheranno due straordinari solisti: l'elegiaco pianista GREG HAINES e l'eterea e candida poli-strumentista newyorchese LOW LEAF (arpa, piano, chitarra, laptop, etc.).

MEMORIAL CAGE sarà invece una giornata interamente dedicata a John Cage. Nata da un'idea del pianista Emanuele Arciuli, questa giornata vedrà una serie di esibizioni sparse in giro per la città in luoghi abitualmente non frequentati dalla musica dal vivo. Spazi del vissuto quotidiano, "non luoghi" per ospitare suoni in libertà, come avrebbe detto Cage, figli solo di loro stessi.

Atto finale di questa edizione sarà un grande progetto. La X sinfonia di Mahler eseguita dall'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari e riletta col supporto dell'elettronica da Matthew Herbert. La "X Sinfonia di Mahler recomposed by Matthew Herbert" (2010 - Deutsche Grammophon) rappresenta questa grande opera in una versione dove il ruolo dell'elettronica, va a colmare alcuni dei vuoti di questa sinfonia che è incompiuta. Nella sua rielaborazione Herbert si immerge nel genio mahleriano e propone un ascolto sentito, un trasporto appassionato, un avvicinamento alla sinfonia su un registro che allarga la percezione, donandole ulteriori opzioni e altri punti di vista.

Herbert si infila nelle cavità profonde dell'opera mahleriana: con atti semplici, piccole distorsioni e noise di paesaggi urbani contemporanei, testimonianza di una modernità che non entra mai in conflitto con questi suoni provenienti da un passato lontano. Non c'è in questo lavoro il tradimento dell'originale, gli scrosci sintetici di Herbert sono soavemente adagiati sul manto Mahleriano, si muovono con toni felpati accrescendo il mistero e la tensione metafisica che caratterizza l'opera del grande compositore austriaco. Herbert quindi dichiara il suo amore per Mahler compiendo un deguiselement perfetto, con rispetto e passione, senza ricorrere ad effetti speciali ma sfiorando il capolavoro assoluto.

G.T.

PROGRAMMA

gli spettacoli

Venerdì 9 Novembre
Auditorium Showville
FACTORY FLOOR

+

CINEMONTRE

Progetto speciale con **ENKI BILAL** e **GORAN VEJVODA**

Venerdì 16 Novembre
Santa Teresa dei Maschi

LOW - LEAF

+

OVAL

Sabato 17 Novembre
Santa Teresa dei Maschi

GREG HAINES

+

MIKA VAINIO

Domenica 18 Novembre
Teatro Forma

SOAP & SKIN

Venerdì 23 Novembre
MEMORIAL CAGE

Omaggio a John Cage

ideato da Emanuele Arciuli, orchestrazione di Rhys Chatam
featuring: Populous, Alessandra Celletti, Jon Hopkins, Land Observations, Massimo
Carrieri, Sudden Infant

Venerdì 7 Dicembre
Auditorium Showville
MATTHEW HERBERT

con

I'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari

GUSTAV MAHLER - Symphonie No. 10 Recomposed By Matthew Herbert

Tutti gli spettacoli inizieranno alle ore 21.00

Venerdì 9 Novembre
Auditorium Showville

FACTORY FLOOR



I Factory Floor vengono da Londra. Sono solo in tre (Gabriel Gurnsey, Dominic Butler e Nik Colk), ma suonano la loro musica attraverso un arsenale di strumenti formato da batteria, sintetizzatori, tape loops, chitarra, basso, campionatore ed altro ancora, non ultima la voce astratta e dissociata di Nik Colk, una specie di Nico

del nuovo millennio, proveniente dai Kaito. La musica dei Factory Floor, finora pubblicata in due album ed una mezza dozzina di 12 pollici, ha scatenato definizioni da parte della stampa assai fantasiose, che vanno da 'post-industrial' a 'post-apocalyptic', passando per 'disco inquietante'. Si intuisce che non si tratta di canzonette, ma in effetti è difficile inquadrare il suono dei Factory Floor: di sicuro si può affermare che sono una delle formazioni contemporanee maggiormente interessanti per quanto riguarda la ricerca di una nuova forma del ritmo e della contemporanea manipolazione del noise e di atmosfere noir.

Il trio di Londra, che da qualche anno ha generato un seguito di culto e recensioni lusinghiere nella blogosfera pubblicando una manciata di singoli spalmati su diversi 7/12", è balzato alle orecchie dei più nel momento in cui ha pubblicato su DFA records "Two Different Ways", un pezzo che suonerebbe bene nell'Hacienda del nuovo millennio. Synth, rumori, atmosfere noir, manipolazioni sonore che incastrano geometrie post punk con le ritmiche di una nuova forma di espressione elettronica. I suoni dei Factory Floor vi toccheranno, vi disturberanno e vi indurranno in danze compulsive, accompagnati da ipnotici visual che disegneranno i connotati di uno show multimediale.

Venerdì 9 Novembre
Auditorium Showville

CINEMONSTRE

“IL SUONO DEGLI UMANOIDI”

ENKI BILAL - GORAN VEJVODA

featuring Davide Viterbo

Realizzato con il sostegno di Puglia Sounds – Po FESR Puglia 2007-2013 Asse IV – linea 4.3 – Azone 4.3.2/D

“Il Ballo Degli Umanoidi” è uno spettacolo che mira, come dice Bilal, a “rendere in suono lo strano ballo degli umanoidi che si agitano nei miei disegni e nei miei film”. Il progetto nasce dal connubio di questo artista con l’autore delle musiche dei suoi ultimi film, Goran VeJvoda. Non è però una sonorizzazione dal vivo delle pellicole, il lavoro prevede da parte di Bilal una decostruzione-ricostruzione in tempo reale con pennelli ed effetti dei disegni originali che hanno ispirato i film e che hanno trovato spazio nella particolare tecnica cinematografica utilizzata. La parte sonora è parte integrante dell’azione e vedrà la presenza dell’autore delle musiche Veivoda, alle prese con strumenti e macchine. La partecipazione straordinaria in scena di Bilal in veste di VJ e disegnatore rende prezioso il progetto fino a trasformare l’ambiente dove avverrà questa multiproiezione in una vera e propria videoarena.

Enki Bilal (nome d'arte di Enes Bilalovic) nasce a Belgrado il 7 ottobre 1951 ed i suoi primi anni di vita e le sue origini Jugoslave avranno una notevole influenza sul suo futuro lavoro. Nel 1961 si trasferisce con la sua famiglia a Parigi, dove scopre il fumetto. Dal 1975 Bilal inizia una lunga e proficua collaborazione con Pierre Christin, che lo affianca in qualità di sceneggiatore e con cui realizza numerose opere, diverse per tematiche e stile, come *La crociera dei dimenticati* (1975), *Il vascello di pietra* (1976) e *La città che non esisteva* (1977). Si tratta di storie di stampo fantastico/fantascientifico che mantengono però una stretta aderenza con la realtà sociale e hanno molto da dire sull'attualità anche se filtrata attraverso le lenti del fantastico. Il sodalizio fra i due artisti prosegue con le opere *Le falangi dell'ordine nero* (1978-1979) e *Partita di caccia* (1981-1982). Si tratta in questo caso di opere più realistiche e di una vena politica e sociale più evidente, ma anche di un tono grottesco e surreale di pregevole fattura. Nel 1980 realizza il manifesto del film *Mon oncle d'Amérique* di Alain Resnais. Nel 1982 realizza alcuni fondali dipinti su vetro per il



film *La vita è un romanzo* dello stesso regista. Nel 1980 realizza, questa volta da solo, una delle sue opere più note, il fumetto *La fiera degli immortali*, rappresentativa del suo immaginario, una fantascienza mistica e magica ambientata in un futuro multietnico, dispotico e degradato. *La fiera degli immortali* descrive una Francia sotto un regime dittatoriale, alcune divinità egizie discese sulla Terra tramite un'astronave spaziale, un prigioniero disertore chiamato Nikopol a cui è affidata la liberazione della Francia grazie all'aiuto della divinità Horus. *La fiera degli immortali* è la prima avventura di una trilogia di grande successo, sicuramente la più nota e riproposta delle opere di Bilal. I successivi volumi realizzati a completamento della trilogia

sono *La donna trappola* del 1986 e *Freddo Equatore* del 1992.

Dopo la trilogia Nikopol, così definita dal nome del protagonista delle storie, Bilal si dedica ad una nuova serie di avventure, una tetralogia realizzata ancora una volta in completa autonomia, nota come tetralogia *Hatzfeld* dal nome del protagonista delle vicende, un individuo dalla memoria prodigiosa che arriva sino ai primissimi istanti della sua vita. Il secondo episodio si intitola *32 dicembre* ed appare nel 2003. Nel 2006 e 2007 sono pubblicate le due storie che chiudono la trilogia *Appuntamento a Parigi* e *Quattro? Ultimo atto*. L'interesse di Bilal per il cinema, sicuramente visibile nelle sue opere e nelle sue collaborazioni con noti registi in qualità di consulente visivo o illustratore, è sfociato più volte nell'attività di regia vera e propria. Ed infatti Bilal ha al suo attivo ben tre film, il primo realizzato da Bilal è *Bunker Palace Hotel* del 1989; la sceneggiatura è dello storico collaboratore Pierre Cristin e fra gli attori si annoverano Jean Louis Trintignant, Carole Bouquet e Maria Schneider. Il secondo film diretto da Bilal è del 1996 e si intitola *Tykho Moon*, fra gli attori si segnalano Michel Piccoli, Julie Delpy e Jean Louis Trintignant. Col suo terzo film Enki Bilal decide di tradurre in film la sua opera più famosa e così adatta gli eventi della trilogia *Nikopol* nel film di fantascienza *Immortal Ad Vitam* del 2004. In Italia le storie di Bilal sono state pubblicate e riproposte più volte grazie all'interesse di differenti editori e riviste.



Nei primi anni 1980, nell'allora Jugoslavia, **Goran Vejvoda** è stato leader (voce e tastiere) del gruppo rock Annoda Rouge, un progetto dove confluivano stili ed esperienze diverse. Molte poi le collaborazioni individuali con gruppi noti della scena rock nazionale, anche se in parallelo con l'attività di compositore e musicista, Goran ha collaborato come giornalista a diverse testate musicali mentre il suo orientamento musicale andava allargandosi verso sonorità più sperimentali grazie anche all'incontro con David Byrne e Brian Eno, sul quale scrive l'ottimo testo "Strategie oblique". Dopo una partecipazione come protagonista in un film

russo sulla vita del pittore El Lissitzky, inizia a comporre musica per il cinema, per il teatro, per la danza, per la visual art e per la televisione. Questa svolta artistica lo porta a trasferirsi definitivamente a Parigi, dove più tardi incontra Enki Bilal per il quale scrive le colonne sonore di "Tykho Moon" (1996) e di "Immortal Ad Vitam" (2004), due straordinari affreschi fantascientifici che lo consacrano come compositore di grande successo. Figlio di un diplomatico, Goran è nato a Londra ed ha vissuto a Roma e Parigi prima di trasferirsi a Belgrado all'età di sedici anni nel 1971. Da metà degli anni '80 vive stabilmente a Parigi.

Davide Viterbo realizza, in ambito musicale, una attività trasversale fra generi e competenze: è violoncellista, compositore, chitarrista, sound engineer, produttore artistico. Le sue collaborazioni con Renè Aubry, Antonio Breschi, Gabin Dabirè, Ronnie Drew, Benito Lertxundi, Jose Angel Irigaray, Massimo Urbani, Rבודervish, Rosapaeda, Angelo Ruggiero, Pippo Dambrosio, Faraualla, X Darawish, Roberto Ottaviano, alimentano una creatività eclettica, capace di imprimere il suo segno in contesti diversificati, senza limiti di settore.

Il suo esordio è da chitarrista e compositore nella band post-punk degli Skizo (1980): "quanto di più nuovo ed originale visto nella serata, una band dal suono scarno e molto complesso, momenti bruciati si alternano ad attimi di stasi, veramente bravi" (Red Ronnie, Il Resto del Carlino 7/6/82-Festival Rock Bologna).



Si diploma in violoncello con Vito Paternoster e vince un'audizione al Teatro Petruzzelli di Bari entrando così a far parte - in veste di violoncello solo - di rilevanti produzioni teatrali per le quali svolge tournée nei più importanti teatri italiani con: Moni Ovadia, Roberto Herlitzka, Lucilla Morlacchi, Lino Capolicchio, Micaela Esdra, Paola Mannoni, Walter Pagliaro, Daniele Abbado, Virginio Gazzolo e successivamente, dopo l'incendio del teatro del 1991, in altri prestigiosi contesti teatrali con Riccardo Cucciolla e Tony Servillo. Studia chitarra flamenco a Jerez in Andalusia ed è ideatore e polistrumentista

del trio Nura - un elegante esempio di fusione fra culture musicali - con cui realizza una intensa attività concertistica in Italia e Francia.

- Realizza per "Time Zones" XXI edizione Distant City, opera musicale di sua composizione ed ideazione, a cui prende parte, fra gli altri, il compositore Renè Aubry con un eccezionale successo di pubblico e critica. (Bari, Palamartino 2006 – Polignano, Primitivo 2007 – Bari, Teatro N. Piccinni 2007)

- Partecipa con una sua composizione al progetto "Il terzo paradiso" di Michelangelo Pistoletto (INTRAMOENIA EXTRA ART - Bari, Castello Svevo 2008) - esegue un concerto di sue composizioni al violoncello solo nel corso della mostra "On the ground, underground" per INTRAMOENIA EXTRA ART (Barletta, Castello Svevo 2009)

Venerdì 16 Novembre
Santa Teresa dei Maschi

LOW LEAF

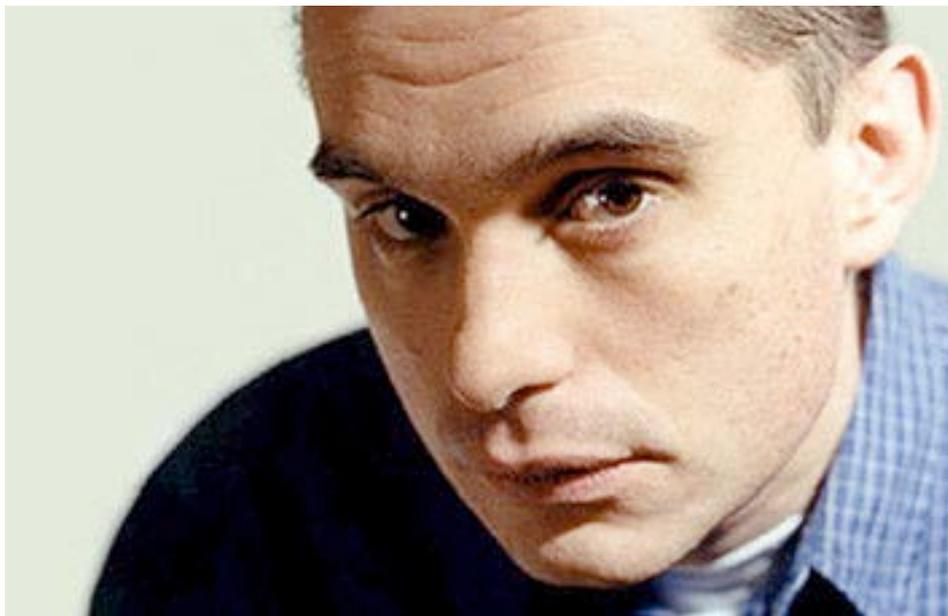


È un suono in continua evoluzione quello di Low Leaf, già al fianco di Flying Lotus in effervescenti collaborazioni alle tastiere nell'album *Cosmogramma*. Low Leaf è creatrice di puro amore, il tutto radicato nella sperimentazione delle onde sonore frattali. Attualmente vive a Los Angeles, unisce la sua capacità con la multi-strumentazione agli incantesimi del beat, aprendo spazi a composizioni che non hanno alcun limite e restrizioni. Arpa, sintetizzatori e voce si incrociano in favolose visioni musicali, mettendo in atto orchestrazioni che si sviluppano come brani dagli

elementi etnici, dotati di una forza ancestrale e quasi selvaggia. L'approccio melodico, la voce melliflua, la sensualità dei movimenti ed i suoni cristallini sciogliono le tracce in splendide avventure mesmeriche, comunque perfette anche per possibili passaggi radiofonici. Lo sviluppo dei brani sorprende e irretisce, toglie il fiato per riportare l'animo ad una dimensione extra-corporea, in una sovrapposizione fra suoni concreti e visioni dell'anima che avvincono l'ascoltatore. Un intreccio perfettamente riuscito che passa da elementi jazz a strumenti folk, da giochi elettronici a classicità contemporanea. Un live imperdibile per un astro emergente.

Venerdì 16 Novembre
Santa Teresa dei Maschi

OVAL

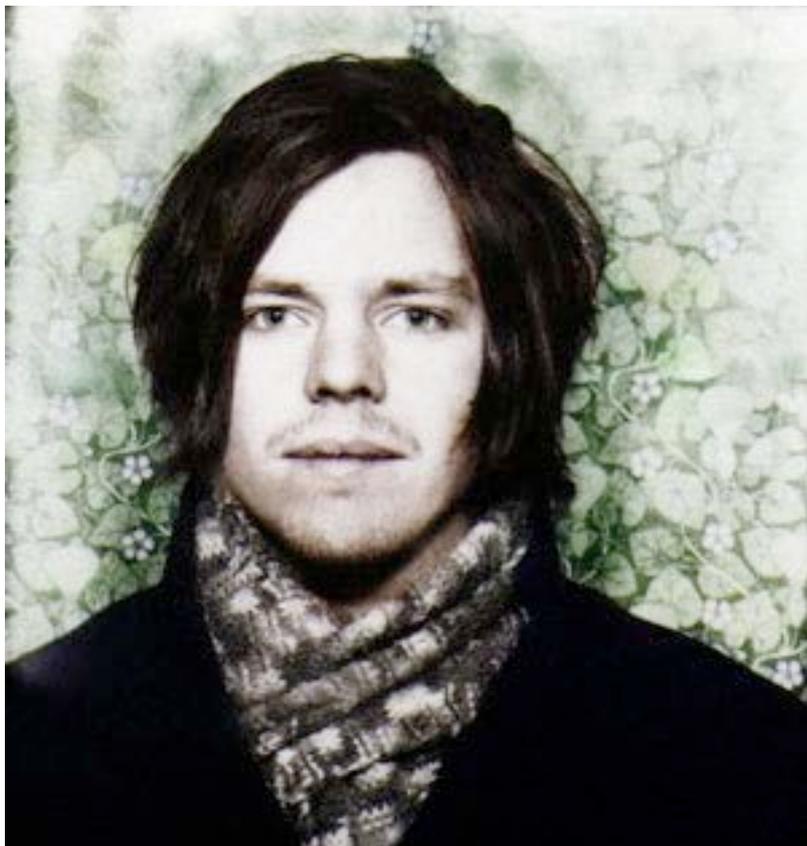


Il progetto Oval nasce dalla mente del berlinese Markus Popp, inizialmente coadiuvato da Frank Metzger e Sebastian Oschatz. Popp riparte dagli esperimenti di Neu e Faust, in particolare dalle manipolazioni in studio di materiale

acustico, ma ha dalla sua una tecnologia ben più avanzata e il revival della musica ambientale. Popp, che vive e lavora a Berlino, ha preso un po' di tempo per comporre il nuovo materiale in maniera da ripartire con un radicale allontanamento dai suoi vecchi concetti e metodi, per creare essenzialmente un secondo album di "debutto". Con il suo recente disco "O", Oval non si focalizza più sulla creazione di programmi che riescano ad elaborare audio ed creare nuova musica, bensì utilizza uno strumento molto comune, un PC dotato di suoni e plugin. Ha così compiuto un diligente lavoro di anni per spingere gli strumenti oltre i normali confini sonori, con il risultato di celebrare delicatezza e dettaglio, ritmi, scale e armonie su piccola e grande scala. La performance di questo disco rappresenta un'alta capacità di utilizzo degli strumenti contemporanei, così come la musica che ne risultata ha un che di sorprendente, avvincente e alla fine anche gratificante. "O" rappresenta un nuovo inizio, un *ground zero* se si vuole, fresco e nuovo. L'album, realizzato dopo anni di pratica, è per Popp un lavoro sulla musica stessa. Non si tratta dell'impulso per iniziare a suonare o di un esercizio teorico, ma di una missiva d'amore a lungo attesa e profondamente personale per il suo mestiere di musicista. Un nuovo capitolo in un affascinante, costante dialogo critico con la musica da parte di uno dei veri innovatori della scena contemporanea.

Sabato 17 Novembre
Santa Teresa dei Maschi

GREG HAINES



Greg Haines è un musicista e compositore inglese. È nato in una piccola città nel sud dell'Inghilterra negli anni '80, dove ha iniziato a sviluppare un interesse per il suono e per i *device* che servono a crearlo. In questo periodo è stato introdotto alle opere di compositori "minimalista" come Steve Reich, Gavin Bryars e Philip Glass, che hanno avuto una profonda influenza sulla sua traiettoria musicale. A questo punto, Greg ha iniziato a sviluppare il suo stile al

pianoforte ed al violoncello, scoprendo inoltre il lavoro di Arvo Pärt che è diventato la sua più grande ispirazione. Il suo primo lavoro solista, "Tides Slumber" pubblicato su etichetta norvegese Miasmah nel 2006, è stato acclamato dalla critica in tutto il mondo, così come il brano di apertura 'Snow Airport' è stato utilizzato dalla Universal per la compilation *Reflections on Classical Music* accanto a composizioni di Gavin Bryars e Philip Glass. Ad oggi, Greg Haines ha girato in tutta Europa, Giappone, Australia e Stati Uniti. Dal 2008 ha anche lavorato regolarmente come compositore per la danza, creando musica per coreografi come Meg Stuart (Berlino), Ina Christel Johannessen (Oslo) e il Collettivo MD (Colonia). Nel mese di febbraio 2012, Greg ha presentato l'anteprima di un nuovo lavoro con il coreografo di ballo contemporaneo David Dawson, per le celebrazioni del 50° anniversario del Dutch National Ballet.

Sabato 17 Novembre
Santa Teresa dei Maschi

MIKE VAINIO



Mika Vainio, attualmente di base a Berlino, è stato – assieme a Ilpo Vaisanen – la metà del duo elettronico minimale Pan Sonic dalla Finlandia. Prima di questa essenziale esperienza, all'inizio degli anni '90, ha suonato elettronica e batteria come parte della prima scena finlandese industrial e noise. I suoi lavori da solista, a suo nome e sotto pseudonimi come Ø, sono noti per il loro calore analogico e per l'algida

elettronica. Che si tratti di opere astratte o di minimal techno d'avanguardia, Vainio crea sempre qualcosa di unico con suoni altamente efficaci.

Il suo approccio sperimentale e la sua capacità di sorprendere ha reso celebre uno stile che unisce il freddo tagliente delle rasoiate sonore ed il caldo dell'approccio passionale. L'alto profilo della musica elettronica contemporanea si contrappone ad un'estetica che attinge alla cultura post-moderna. Così le dilatazioni ambientali vengono interrotte dal noise più estremo, l'industrial di matrice rock converge in brani che possono essere interpretati in luoghi museali o in installazioni multimediali. Adottato da label essenziali della musica sperimentale come la Iodinese Touch e l'austriaca Editions Mego, Mika Vainio è ormai da considerarsi come nome tutelare del mondo sonoro degli anni 2000. Avventuroso e scontroso, ostico ed onirico, è interprete perfetto grazie a performance concettuali e coinvolgenti.

Domenica 18 Novembre

Teatro Forma

SOAP & SKIN



Torna in Italia Soap & Skin, al secolo Anja Plaschg, la giovanissima compositrice austriaca che ha esordito nel 2009 con l'acclamato *Lovetune for Vacuum*, unanimemente considerato un eccellente lavoro dalla critica internazionale e italiana. Intensa e struggente, sempre in bilico tra elettronica, cantautorato barocco ed atmosfere dark, Soap & Skin è capace di mostrare l'anima più tormentata ed allo stesso tempo limpida della musica contemporanea al femminile.

Poche rivelazioni musicali negli anni recenti sono state sbalorditive come quella di Soap&Skin. La forza pura e violenta che questa artista austriaca appena ventunenne inietta nelle sue

composizioni è disarmante. Nei suoi brani Anja consuma e dona se stessa sino all'ultima goccia. Le canzoni che compongono il recente *Narrow*, miscela di elettronica e voce inimitabile, sono segnate da una profonda malinconia e oscillano miracolosamente tra il sussurro e l'urlo, pregne di una bellezza e potenza rare.

Dagli esordi ad oggi Anja ha percorso una lunga strada: è stata invitata da John Cale a partecipare al tributo a Nico, ha collaborato con Apparat cantando la canzone *Goodbye* nell'ultimo album *The Devil's Walk*, ha affrontato decine di concerti e affinato il suo enorme talento. Con *Narrow* Anja consolida i punti di forza del debutto, sia nelle composizioni per piano e voce sia nella contaminazione tra questa dimensione più intima ed una più electro-industrial. Un'artista, che nonostante i suoi 21 anni, possiede una profondità creativa ed una potenza espressiva uniche nel suo genere, che senza dubbio le hanno fatto meritare la definizione di astro nascente della scena dark-alternative.

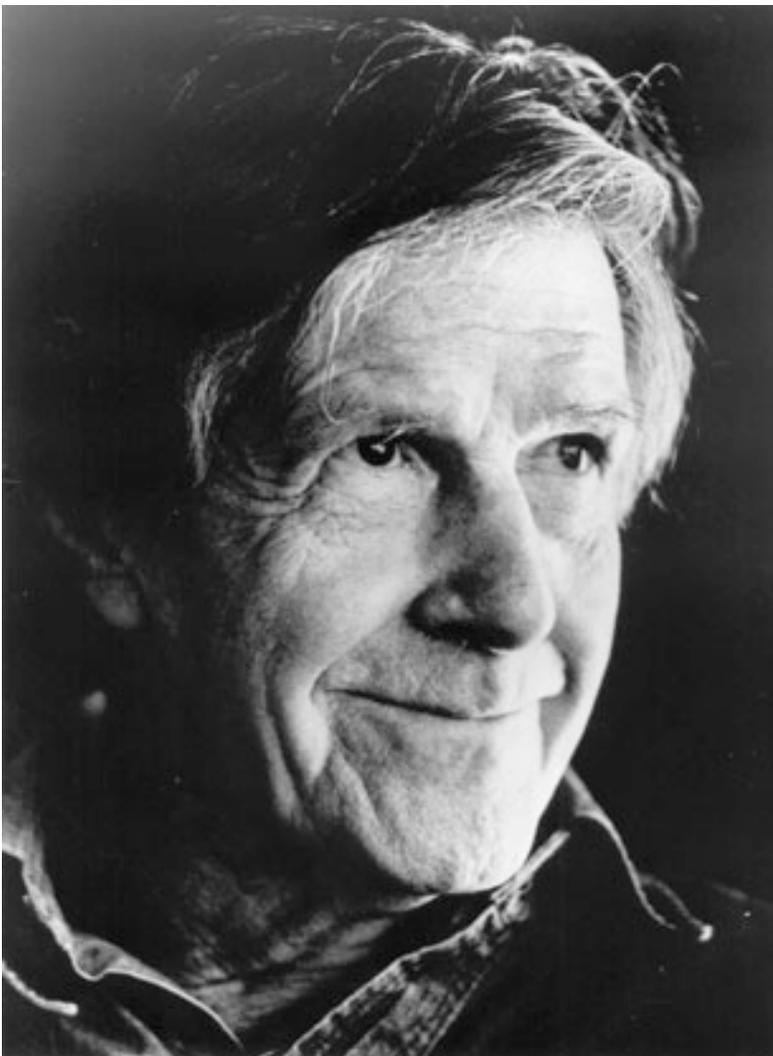
Venerdì 23 Novembre

MEMORIAL CAGE

Omaggio a John Cage

ideato da Emanuele Arciuli, orchestrazione di Rhys Chatam e Charles Hayward
featuring: *Populous, Alessandra Celletti, Jon Hopkins, Land Observations,*
Massimo Carrieri, Sudden Infant

Realizzato con il sostegno di Puglia Sounds – Po FESR Puglia 2007-2013 Asse IV – linea 4.3 – Azone 4.3.2/D



Per il ventennale della morte di John Cage, Time Zones pensa un *Memorial Cage* che sarà un percorso immaginario lungo il pensiero di Cage. Una multi rappresentazione fatto di inserti musicali, *speech*, immagini in giro per la città di Bari e per lo più in luoghi inconsueti: in un parrucchiere, in mare, in un asilo, in un garage, nel mercatino dell'ortofrutta, sotto un ponte, per poi confluire in una notturna jam session rumorista.

Charles Hayward è conosciuto come il batterista pioniere con This Heat e Camberwell Now, intestatario di una lista sempre

crescente di concerti da solista e CD (il più recente album è "Abracadabra Informazioni"), speciali prestazioni di collaborazione, e per la collaborazione in Massacre con Bill Laswell e Fred Frith. Dagli anni '90 fino ad oggi ha avviato una incredibile serie di live spettacoli, tra cui le acclamate serie Accidents + Emergencies al Teatro Albany, Nell'ultimo periodo è

impegnata con il suo show *But The Shapes have To Change*, un mix inebriante di attacco percussivo, elettronica e vorticoso collage lirico.

Rhys Chatham ha iniziato la sua carriera musicale come accordatore di pianoforti per il pioniere avant-garde La Monte Young. Nel 1971, mentre era ancora un adolescente, Chatham è diventato il primo direttore musicale presso lo spazio d'arte sperimentale *The Kitchen* a Manhattan. Le sue prime opere, come *Due Gongs* (1971) hanno infatti un debito significativo per i minimalisti come alla Young. Chatham ha inoltre lavorato a stretto contatto con l'artista visivo e musicista Robert Longo ed è stato particolarmente affascinato dal gruppo di band etichettato come No Wave nel 1978. Nello stesso anno inizia ad esibirsi in giro per il centro di Manhattan con un gruppo che comprende Glenn Branca e durante questo periodo scrive diverse opere per ensemble di chitarra di grandi dimensioni. Chatham inizia a suonare la tromba nel 1983 e le sue opere più recenti esplorano momenti di assolo e di improvvisazione. Il 2002 ha visto la pubblicazione di una edizione limitata in un box da 3 CD retrospettivo e Rhys è partito in tour con la sua orchestra di 100 chitarre per tutta Europa. Nel 2005 gli è stato commissionato dalla città di Parigi, la sua patria di adozione, la scrittura di una composizione per 400 chitarre elettriche dal titolo *A Crimson Gerail*, come parte del Nuit Blanche Festival. Circa 10.000 persone erano presenti allo spettacolo e altre 100.000 hanno guardato la diretta televisiva. Un CD di brani di questo concerto è stato pubblicato nel gennaio 2007 dalla Table Of The Elements. Nel 2007 ha invece intrapreso un tour mondiale denominato *Guitar Trio is my Life*, in cui riproponeva la sua composizione del 1977 accompagnato da un ensemble di strumentisti che variavano ad ogni tappa del tour. Nelle tappe americane ad accompagnarlo si sono avvicendati membri di Sonic Youth, Tortoise, Husker Du, Godspeed You! Black Emperor e molte altre realtà consolidate del rock d'avanguardia, mentre nelle tappe italiane i suoi collaboratori estemporanei provenivano da band del panorama tricolore sperimentale, come Massimo Volume, Afterhours, Mesmerico e Illachime Quartet. Con questi ultimi ha anche stretto un rapporto di collaborazione che si è esteso alla sua partecipazione alle registrazioni del loro album *I'm normal, my heart still works*.

Andrea Mangia (in arte **Populous**) è un eclettico musicista elettronico nato e cresciuto in salento. Nel 2002 approda all'etichetta berlinese Morr Music, cult mondiale per le sue sonorità a metà fra pop e avanguardia, per la quale pubblica tre album. Appare in molte compilation dedicate ai nuovi suoni. Remixa brani di Roy Paci, D_rradio, Casa Del Mirto,

Saroos, Crimea X, Perturbazione, Telekinesis, X-coast, Infantjoy, Blake e/e/e, Dadahack etc. Collabora con il cantautore Giorgio Tuma, l'indie band Studiodavoli, lo sperimentatore Pierpaolo Leo e il cantante newyorkese Short Stories. I suoi video-clip sono in rotazione sui vari canali musicali come Mtv e All music. Un suo brano fa da colonna sonora ad uno spot (trasmesso negli Stati Uniti) che pubblicizza una linea di intimo di JC Penny. Assieme a Rechenzentrum, Burnt Friedman, Deadbeat etc. prende parte allo stage/documentario sulla musica popolare campana curato dall'associazione culturale Mediaterrae e dalla rivista Blow up. Vince il Premio 2061 - La musica elettronica italiana del futuro. Condivide con Matilde Davoli (ex Studiodavoli) il progetto di folk acustico Girl With The Gun, edito dalla Disastro/Cramps (stessa etichetta de Il Genio). Le sue tracce sono polifoniche e quadrate allo stesso tempo, ed è ciò che accade a chi ha dato molto significato sia ai De La Soul che a Siamese Dream degli Smashing Pumpkins, a chi si è innamorato tanto del feedback delle chitarre dei My Bloody Valentine quanto dei suoni particolari del pioniere dei sintetizzatori Raymond Scott. Per il suo album *Drawnn In Basic* basta il nome: Basic come il linguaggio di programmazione, la traduzione di musica pop analogica in una matrice digitale. Basic come la semplicità e la riduzione all'essenziale. "Man Overboard" è una melodia shoegaze, tra indiepop e disco. "Only Hope" è ugualmente un affascinante ibrido di suoni digitali ed anima analogica. "Days" innalza i suoi muri di suoni sempre più in alto. E alla fine arriva "Breathest the Best", già pubblicata come singolo in vinile su Anost, la sister label di Morr Music.

Alessandra Celletti nasce in ambito prettamente classico, ma le sue esperienze musicali e artistiche si moltiplicano con improvvise deviazioni in un ambito musicale e creativo molto personale, rivolgendo la propria attenzione soprattutto al colore dei suoni e all'equilibrio dinamico tra le note; lontana dalle etichette, difficilmente catalogabile nei cliché preesistenti, trasversalmente capace di passare da un genere all'altro con un unico imprescindibile comun denominatore: il pianoforte. Oltre ad imporsi come autrice con il lavoro "Chi mi darà le ali" (2006), Alessandra è apprezzata interprete di un vasto repertorio che include composizioni di Debussy, Ravel e Satie; ma anche Gurdjieff/De Hartmann, Scott Joplin e Philip Glass. La conferma del suo talento autorale arriva nel 2007 quando pubblica "The Golden Fly", sedici composizioni originali per piano. Seguito, nel 2008 da "Way Out", per la prestigiosa label inglese LTM, 16 brani nei quali le sonorità del pianoforte, con naturalezza ed equilibrio, si fondono alla forza ritmica della batteria.

Anche le collaborazioni hanno da sempre contribuito all'evoluzione della sua ricerca artistica; dal gruppo etno-rock degli Agrigantus, all'artista concettuale svedese Paulina

Wallenberg Olsson; dal sassofonista Nicola Alesini al compositore inglese Mark Tranmer (aka GNAC) con il quale ha recentemente pubblicato l'album "The Red Pages". Il libero movimento dei suoni ha anche reso possibile l'incontro tra Alessandra Celletti ed uno dei massimi esponenti della musica elettronica sperimentale contemporanea, Hans Joachim Roedelius; l'interesse musicale reciproco ne è uscito rafforzato e si è concretizzato in "Sustanza di cose sperata" lavoro registrato interamente in studio nell'inverno del 2009, pubblicato dall'etichetta nord americana Transparency, contemporaneamente ad "Alessandra Celletti plays Baldassarre Galuppi", un album dedicato a sei sonate di Baldassarre Galuppi, autore veneto del settecento dalla cui immensa produzione Alessandra ha scelto sei Sonate originariamente composte per clavicembalo.

La curiosità e la spinta per la ricerca espressiva la portano a sperimentare costantemente strade nuove, anche nell'approccio all'antico; così come per il progetto Alessandra Celletti plays Baldassarre Galuppi. La musica di Alessandra Celletti è un caleidoscopio nel quale trovano spazio le diverse sfumature della sua arte compositiva; un mondo immaginato, visivo e sonoro, che con instancabile tenacia e vorticoso entusiasmo Alessandra Celletti sceglie di rappresentare.

Di lei si interessa anche il musicista e produttore Gianni Marocco che le propone di realizzare un lavoro per il suo "laboratorio alchemico": "Sketches of Sagawea", un cofanetto in cartone serigrafato, contenente un libro ed un cd a tiratura limitata a 200 esemplari numerati di un nuovo lavoro con 5 brani inediti che Alessandra Celletti ha realizzato appositamente per al-kemi lab.

Land Observations è il progetto solista di **James Brooks** della band Appliance ed è la sua visione della musica sposata alle immagini. Registrato nella sua casa di East London, "Roman Roads" è nato dall'interesse di Brooks per la storia delle vie romane che partono direttamente da casa sua verso tutta l'Europa e oltre. Brani strumentali che si sviluppano in maniera calda ed evocativa attraverso suoni minimali, stratificati e ripetitivi – come le linee che tracciano le strade costruite a mano dall'uomo. Dallo scioglimento della sua band precedente Appliance, Brooks ha sviluppato la sua arte audiovisiva con varie mostre in tutto il mondo. Il suo approccio alla musica è rimasto costante, con Brooks concentrato sulle sue strategie concettuali e su ipnotiche composizioni strumentali. I suoi spettacoli sono focalizzati su un suono denso che sfida la presenza di una sola chitarra, spesso accompagnati da proiezioni suggestive e minimaliste che consentono al pubblico di esplorare i percorsi espansivi creati all'interno del progetto Land Observations. Influenzato

tanto da Tom Verlaine quanto da Steve Reich, Brooks ha creato una serie di brani di grande atmosfera che generosamente risuonano fuori dal tempo e dallo spazio.

Joke Lanz è uno degli artisti più prolifici fra coloro che lavorano nelle zone di confine, in cui performance e body art si incontrano con l'improvvisazione e il rumore. Col suo moniker di **Sudden Infant**, Lanz crea una miscela unica di poesia sonora e epiletiche raffiche di rumore, usando microfoni, loop e nastri. Il risultato è una forma estrema di musica concreta che giustappone ritmi claudicanti e batteria elettronica. Lanz ha lavorato come spazzino, badante, guardiano notturno, contadino, venditore di dischi, assistente amministrativo, corriere, produttore di cioccolato e altro ancora. Dal 1985 è coinvolto in una grande varietà di progetti musicali, come ad esempio: Jaywalker, Sudden Infant, Schimpfluch-Gruppe, Psychic Rally, Vehikel & Gefäss, Catholic Boys in Heavy Leather, WAL e Tell. Ha composto musica per danza contemporanea, teatro, film, radiodrammi e installazioni. Ha tenuto inoltre collaborazioni con: Peter Kowald, Christian Marclay, Z'EV, Shelley Hirsch, Rudolf Eb.er, GX Jupiter-Larsen, Daniel Menche, Lasse Marhaug, Jorge Sanchez-Chiong, Astro, Voice Crack, Carlos Giffoni, MSBR, CCCC, Con-Dom, The New Blockaders, Vienna Radio Symphony Orchestra (RSO Wien), Sixes, DJ Olive, Hans Koch, Ignaz Schick, eRikm, Strotter Inst., Christian Weber, Bill Kouligas, Roger Rotor e molti altri.

Nato a Martina Franca il 23 aprile del 1974, **Massimo Carrieri** inizia gli studi musicali molto presto prendendo lezioni private di pianoforte. Si diploma al Conservatorio "G.Verdi" in Organo e Composizione Organistica e frequenta corsi di perfezionamento sia in Italia che all'estero. Fin da subito la sua attività professionale si sviluppa sia come strumentista che come eclettico compositore, stimolato da un interesse musicale che spazia anche al di fuori di ambiti prettamente "classici". Collabora come organista e pianista con diverse orchestre tra le quali: l'Orchestra "G.Cantelli" di Milano, l'Orchestra Internazionale d'Italia, Festival della Valle D'Itria. Tiene concerti da solista e con altre formazioni di diverso genere, condividendo il palco con musicisti quali Gianluigi Trovesi, Oscar del Barba, Camillo Pace, il violoncellista Luca de Muro, gli australiani Phil Rex (cb) e Sam Bates (dr), la cantante inglese Julia St. Louis, Luca Dirisio. Nell'ottobre 2007 presenta "Seven", album d'esordio indipendente che attira da subito l'attenzione della critica e lo presenta al grande pubblico in una nuova veste di compositore/performer. Un progetto che segna l'inizio di un nuovo percorso artistico che lo porterà al debutto internazionale di New York nell'aprile del 2009, con un concerto presso la "Renee Weiler" Concert Hall.

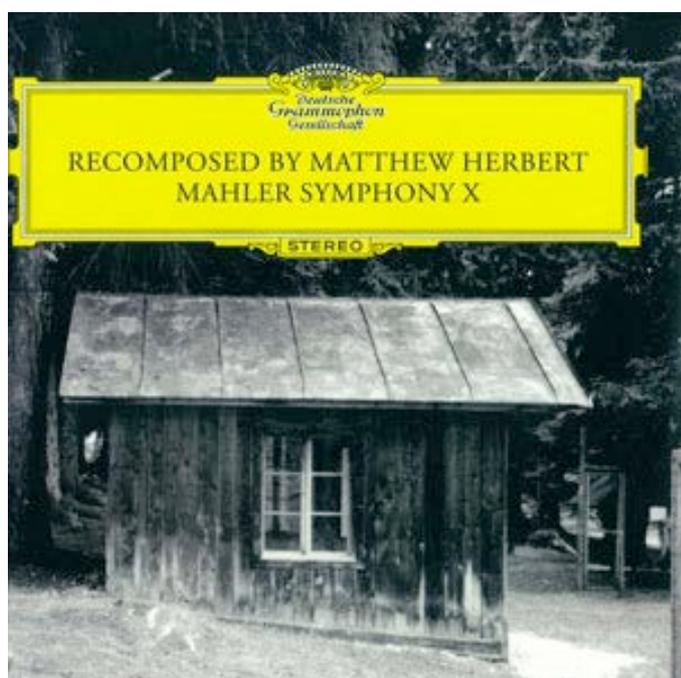
Venerdì 7 Dicembre
Auditorium Showville

MATTHEW HERBERT

con

l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari

GUSTAV MAHLER - Symphonie No. 10 Recomposed By Matthew Herbert



Matthew Herbert, genio della musica elettronica e in generale della musica contemporanea, pioniere di quella schiera di ricercatori di *found sounds*, di suoni “ordinari”, di quei suoni insomma che sarebbero piaciuti anche a John Cage, porta a Bari la sua “rivisitazione della sinfonia incompiuta di Mahler; la Sinfonia N 10. Lo fa con il supporto dell'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari. Un evento nell'evento!

Dopo i primi due capitoli che hanno visto protagonisti Armann Matthias e Jimi Tenor, e l'ultimo applauditissimo terzo episodio con la commissione del Bolero di Ravel, rivisto da Moritz Von Oswald e Carl Craig, che ha portato all'attenzione mondiale l'originalità e l'audacia della prestigiosa Deutsche Grammophon, la serie recomposed dell'etichetta continua con il quarto capitolo della serie, dedicato alla rilettura della decima sinfonia di Mahler (composizione particolare e incompiuta alla quale il musicista lavorò, in uno stato di dolorosa solitudine, fino alla morte). Il tema della morte sotteso all'opera s'interseca egregiamente nel percorso artistico di Matthew Herbert che quest'anno si è trovato a riflettere: sull'essenza del suonare in proprio e con propri mezzi (*One One*), sul falso divertimento escapistico controllato dalle multinazionali (*One Club*, in uscita a settembre) e sull'industria alimentare simboleggiata dal percorso di vita (e morte) di un maiale (*One Pig*, in uscita in autunno). Compiendo un percorso inverso rispetto alle vicissitudini artistiche di

Mahler, l'eccentrico britannico è partito dalla morte stessa per calarsi nell'opera cercando di trovarne una chiave interpretativa il più possibile aderente ai tempi. Riproducendo la sinfonia dentro una bara, e aggirandosi per un crematorio, Matthew comprende, ancora una volta, il valore della tecnica di riproduzione e del *field recording* per esaltare i sentimenti del Mahler uomo durante la scrittura, adattandoli nel contempo all'ascolto più "diretto" dell'ascoltatore dei giorni nostri. La bellezza della composizione originale risiedeva nella frizione tra la paura di morire e la gloria che ne sarebbe conseguita, Herbert ne esagera il contrasto, esaltando luce e tenebra dello spartito ma anche dilatando i momenti di solitudine (I, II) e quelli di progressiva distanza dal mondo (XIX). In pratica, l'esecuzione viene sporcata ad hoc lavorando su pitch, volumi, silenzi e oculati campionamenti (il fuoco ardente e gli uccelli in III, l'arcigno effetto elettronico che sega letteralmente in due la partitura in VII). Una ricomposizione a sua volta incompiuta, carica di un fascino particolare: tenersi in punta di catastrofe con arguti - ma determinanti - sabotaggi dell'esecuzione originale.



Demiurgo e alchimista elettronico, inglese per nascita e indole, **Matthew Herbert** è l'entità ibrida tra il musicista, il produttore e l'attivista che corrode dall'interno l'architettura musicale del nuovo millennio, nascondendosi dietro una poliedrica moltitudine di alias e personalità, da Doctor Rockit a Wishmountain, da Radio Boy a Mr. Vertigo, fino a Transformer e le molteplici declinazioni del

suo nome, compresa quella con la Big Band.

Ragazzino vivace e perspicace impara i rudimenti di piano e violino all'età di quattro anni: a sette suona già in un'orchestra e a 16 è in tour in giro per l'Europa con diverse big band. Ma non è la strada tradizionale quella che cerca, è la metamorfosi dei suoni in musica, dei rumori in armonia: è mentre studia recitazione e teatro alla Exeter University negli anni Novanta che comincia a inseguire, catturare e manipolare il suono di bottiglie ed altri

oggetti, il brusio delle piazze e i rumori della vita quotidiana, aiutato dai rudimenti da tecnico del suono trasmessi da suo padre, sound engineer alla BBC. Intanto matura anche la sua decisione politica: produrre il più possibile della sua musica lontano dalle label tradizionali. "Indoor Fireworks" esce nel 2000 con il moniker di Doctor Rockit e anticipa altre inflessibili prese di coscienza con gli eccessi della cultura aziendale come quella di "The Mechanics Of Destruction" (con titoli come "McDonalds", "Rupert Murdoch", "Marlboro And Bacardi" e "Henry Kissinger"). A queste prime prove segue o si affianca un turbinio di produzioni, da "Let's All Make Mistakes" a "Parts Remixed" (che segue l'infilata di "Part" dal 1995 al 1996), passando per le collaborazioni con Moloko, Perry Farrel, Cinematic Orchestra, Jazzanova o The Soft Pink Truth, fino agli album "The Unnecessary History Of Doctor Rockit" o "The Theory Of Evolution" in quanto Wishmountain.

Intanto matura anche la sua teorizzazione attorno a quella che chiama intelligent dance music (IDM): portarla dalle arene del dibattito concettuale dei più estremi ricercatori di equilibri elettronici ai dancefloor, e così nascono altri progetti più abordabili dal grande pubblico (e più ballabili). È la grande campagna di abbattimento delle barriere e dei confini tra i generi: PCCOM è il suo Personal Contract For The Composition Of Music stilato prima di affrontare anche la sfida del jazz con "Goodbye Swingtime", album in cui si accompagna a mostri sacri dell'improvvisazione anglosassone come i sassofonisti Dave O'Higgins e Nigel Hitchcock o il bassista Dave Green oltre che ai suoi soliti compagni di scorribande come Dani Siciliano, Arto Lindsay, Jamie Lidell o Shingai Shoniwa che lo affiancano sul palco. L'ultima frontiera in ordine di tempo è il cibo: per "Plat Du Jour" Matthew ha girato in lungo e in largo il Regno Unito campionando suoni rubati da allevamenti di polli, cucine dove si produce il salmone scozzese, discariche urbane. Ne è uscito un disco ideologico, che si scaglia contro il voracismo del cibo usa e getta, e concettuale, con un compendio di suoni che nessun'altro avrebbe potuto mettere insieme senza passare dal campo del genio a quello del presuntuoso.

Nel 2005 Herbert produce "Ruby Blue", l'album di debutto di Roisin Murphy, cantante dei Moloko, per un disco che è una piacevole commistione di dance-pop con elementi di jazz-funk sofisticato. Anche "Scale", il suo nuovo disco, è maggiormente influenzato da melodie disco e house, ovviamente sempre nei limiti che è lecito aspettarsi da uno sperimentatore. Ma sotto la patina pop si agitano meditazioni sulla condizione umana, sul dolore, sulla mortalità. Tra i 723 oggetti campionati ci sono anche bare, lampade a petrolio, meteoriti, bombardieri della RAF, armi, in un disco ancora una volta unico che combina in maniera impeccabile musica dance d'avanguardia con tematiche intellettuali.